

Oggi iniziamo un corso di **Esercizi Spirituali**, anche se brevissimo Nella lettera di preparazione che vi ho inviato, ho cercato di spiegarvi, almeno grosso modo, in cosa consistono gli Esercizi. Sono un tempo di grazia riservato all'incontro personale con Gesù, per stare con Lui, guardarLo, lasciarsi guardare, ascoltarLo e risponderGli. E tutto questo perché Lo amiamo e Lo amiamo perché il suo amore ha ferito il nostro cuore: «*Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me*» (Gal 2,20).

La nostra fede è un fatto di amore, l'atto stesso della nostra fede è un atto di amore perché crediamo con amore e nell'amore, una fede senza amore che senso ha? È l'amore che dà valore e senso a tutto:

1Cor 13 [1]Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi l'amore, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. [2]E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi l'amore, non sono nulla. [3]E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi l'amore, niente mi giova.

Ma cos'è l'amore? L'amore nel suo inizio è un'attrazione, è un dolce profumo che mi attira: «*Profumo olezzante è il tuo nome, per questo le giovinette ti amano. Attirami dietro a te, corriamo!*» (Ct 1,3-4). Ma l'attrazione ancora è indefinita, non precisata, è un qualcosa che mi attira:

Gv 1 [35]Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli [36]e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "**Ecco l'agnello di Dio!**". [37]E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. [38]Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: "**Che cercate?**". Gli risposero: "**Rabbi (che significa maestro), dove abiti?**". [39]Disse loro: "**Venite e vedrete**". Andarono dunque e videro dove abitava e **quel giorno si fermarono presso di lui**; erano circa le quattro del pomeriggio.

I due discepoli del Battista furono attirati a Gesù dal loro maestro che lo indicò come «l'Agnello di Dio»: ***Ecco l'Agnello di Dio...***

Entrando in questo tempo degli Esercizi vi invito a fare il primo esercizio spirituale: **chiedetevi che cosa cercate**. Perché siete entrati nel cammino del diaconato permanente, cosa vi ha spinto a questo: che cosa cercate? Oggi, qui e adesso **che cosa cerco?** Qual è il mio desiderio più profondo?

«Di te ha detto il mio cuore: "Cercate il suo volto"; il tuo volto, Signore, io cerco» (Sal 27,8).

Dopo aver preso consapevolezza dell'oggetto della nostra ricerca, facciamo un piccolo salto in avanti e facciamo un secondo esercizio spirituale: prendiamo consapevolezza **che siamo cercati**. C'è Qualcuno che ci cerca, ci desidera, ci vuole vicini a Sé, **perché ci ama**. Come cercò il primo uomo: «*Adamo, dove sei?*» (Gen 3,9), cerca anche ciascuno di noi, cerca me..., cerca te... Sì Lui, Dio, **ti cerca e ti cerca perché ti ama**. Adamo si era nascosto perché era nudo, si vergognava della sua nudità. Ma, pensiamoci bene, da chi si nascondeva? Da Dio? Ma c'è un luogo che può nasconderci da Dio?

Sal 139

[7]Dove andare lontano dal tuo spirito,
dove fuggire dalla tua presenza?

[8]Se salgo in cielo, là tu sei,
se scendo negli inferi, eccoti.

[9]Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
[10]anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.

[11]Se dico: "Almeno l'oscurità mi copra
e intorno a me sia la notte";

[12]nemmeno le tenebre per te sono oscure,
e la notte è chiara come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.

Adamo uscì dal suo nascondiglio e Dio lo rivestì di pelli (cf Gen 3,21), Dio non vuole vedere denudati i suoi figli, perché li ama. **Ma Adamo non si nascondeva da Dio, ma da se stesso: non voleva guardarsi**. Per questo molta gente, anche di Chiesa, non prega veramente, perché non vuole guardarsi dentro e allora c'è l'escamotage: dicono le preghiere, ma non pregano veramente, recitano, balbettano delle parole, non pregano perché non vogliono guardarsi e preferiscono dire le preghiere e non pregare. Bisogna che ognuno faccia il passaggio da ***dire le preghiere a pregare***.

Ma cos'è la preghiera? Possiamo trovare molte definizioni, ma la più bella e precisa è questa: «**La preghiera è una relazione viva e personale con il Dio vivo e vero**» (CCC 2558). Che bella! *Relazione viva e personale...* Dio mi ha creato perché entrassi in relazione con Lui.

Secondo i Padri, l'uomo fu creato per mezzo della Parola, quella stessa parola che Giovanni pone all'inizio di tutto (*"In principio era il Verbo"* Gv 1,1). È cioè un Dio che parla, che dialoga, che comunica. Proprio perché è un Dio che parla, anzi, è il Verbo stesso, alcuni Padri vedono la creazione dell'uomo come la parola che Dio rivolge all'uomo stesso. **L'uomo diviene, sta diventando, perché Dio gli rivolge la parola.** Quindi quando diciamo "uomo", non possiamo intendere solo l'uomo, ma l'uomo e Colui che gli rivolge la parola, e parlandogli lo fa essere (cf MARKO IVAN RUPNIK, *Dire l'uomo/I*, Lipa). Che bello! Io sono perché Dio mi parla! La mia essenza più profonda è quella di essere **risposta a Dio!**

Senza la preghiera l'uomo non può trovare se stesso perché Dio è nel suo dna, è creato per entrare in relazione d'amore con Lui. Dio pone la sua delizia in noi (cf Pr 8,31), ama stare con noi e per questo ha mandato il suo Figlio, **per cercarci, per stanarci dai nostri nascondigli e portarci a Lui.** La gioia di Dio nel trovarci è grande, Gesù l'ha paragonata a quella di una donna che ha perso la sua dramma, di un pastore che ha perso la sua pecorella, di un buon papà che ha perso il suo figliolo e li ritrovano (cf Lc 15).

E Gesù stesso, il Figlio mandato a cercarmi, mi cerca e ha gioia di stare con me. Ha sete del mio amore e me lo dice senza alcuna vergogna, perché mi ama. Mendicante di amore al pozzo di ogni cuore mi chiede da bere:

«*Se tu conoscessi il dono di Dio!*» (Gv 4,10). *La meraviglia della preghiera si rivela proprio là, presso i pozzi dove andiamo a cercare la nostra acqua: là Cristo viene ad incontrare ogni essere umano; Egli ci cerca per primo ed è Lui che ci chiede da bere. Gesù ha sete; la sua domanda sale dalle profondità di Dio che ci desidera. Che lo sappiamo o no, la preghiera è l'incontro della sete di Dio con la nostra sete. Dio ha sete che noi abbiamo sete di lui [cf Sant'Agostino, PL 40, 56]*» (CCC 2560).

Sì, è sempre Lui che mette nel nostro animo il desiderio di incontrarLo e di stare con Lui, è Lui che per primo desidera che noi prendiamo sempre più familiarità con la sua presenza, desidera che stiamo attenti a Lui e al suo sguardo e teniamo fisso il nostro su di Lui (cf Eb 12,2). Desidera che affascinati da Lui, incantati e presi da Lui che «è il più bello tra i figli degli uomini» (Sal 45,3) corriamo dietro a Lui incuranti di dove Lui ci possa portare, unicamente desiderosi di non perderLo di vista. **Questo è il desiderio di Dio!** Che bello che sarebbe se questo desiderio fosse pienamente anche nostro, saremmo come i vergini dell'Apocalisse che seguivano l'Agnello dovunque andasse (Ap 14,4).

Se noi Lo cerchiamo è perché Lui già ci ha trovati, ci ha già presi in qualche modo, per questo non è difficile trovarLo: **non è difficile trovare chi desidera farsi trovare** (Sap 1,2-5; 6,12-14).

Qui troviamo un elemento importante per la comprensione della preghiera, *relazione viva e personale con il Dio vivo e vero*: **la preghiera non è cosa difficile**, ma è cosa facile perché noi siamo fatti per realizzarla. Le difficoltà nascono dai **ragionamenti tortuosi** e dal **peccato**:

Sap 1 [2]Egli infatti si lascia trovare da quanti non lo tentano, si mostra a coloro che non ricusano di credere in lui. [3]I ragionamenti tortuosi allontanano da Dio; l'onnipotenza, messa alla prova, caccia gli stolti. [4]La sapienza non entra in un'anima che opera il male né abita in un corpo schiavo del peccato. [5]Il santo spirito che ammaestra rifugge dalla finzione, se ne sta lontano dai discorsi insensati, è cacciato al sopraggiungere dell'ingiustizia.

Ma come inizia la preghiera? Poiché è Dio che per primo mi rivolge la parola creandomi, il primo atteggiamento dell'orante è quella espressa dalla parola «**Eccomi!**», *sono qua, ci sono, sono qui per Te*: «**Mi hai chiamato, eccomi!... Parla Signore, che il tuo servo ti ascolta!**» (1Sam 3,8-10).

Per questo vi invito a fare un terzo esercizio, dopo esservi chiesti *cosa cercate*, aver preso consapevolezza di essere cercati da Dio, presentatevi a Lui con l'«**Eccomi**» più bello che possiate dirGli.

Eccomi, sono qui per Te... Eccomi a Te, così come sono, non come vorrei essere, ma così come sono, mi presento a Te mi rivolgo a Te perché Tu ti sei rivolto a me. Parlami pure: Ti ascolto, sto attento a Te...

Impariamo a dire «**eccomi!**»: *eccomi, ci sono, sono qui per Te*. Che bello! Chiedete alla Vergine Maria che vi aiuti a dirlo bene, con amore, con entusiasmo, con gioia come Lei disse il suo «**Eccomi**» all'angelo del Signore (Lc 1,38). Così ci prepareremo a dire il nostro «**Eccomi!**» il giorno della nostra ordinazione diaconale, quando, chiamati per nome, saremo invitati a presentarci davanti al Vescovo.

Pensate com'è bello dire «eccomi» come lo disse Maria, come lo hanno detto i santi. Pensate quando P. Nicolò Bobadilla che aveva ricevuto la missione di partire per le Indie si ammalò e la nave stava per partire, S. Ignazio disse a Francesco Saverio: Saverio c'è bisogno di uno che vada nelle Indie... *Eccomi padre, sono pronto... vado...*

Che bella questa libertà, questa scioltezza, questa docilità... Sono le caratteristiche dell'amore vero: è libero non ha catene, libero per amare, **se non sei libero, non puoi amare**. Pensiamo ai santi: *S. Francesco d'Assisi, la Beata Chiara Luce Badano, la Beata Madre Teresa di Calcutta, S. Damiano di Molokai, i martiri di oggi e di ieri*, persone libere che hanno consegnato se stesse all'amore. La libertà ci è donata per poterci consegnare all'amore, ma non all'amore delle canzonette, bensì all'amore pasquale di Cristo: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i suoi amici» (Gv 15,13) «Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi» (Gv 13,15).

Ma perché il nostro esercitarsi nel dire «eccomi» sia più veritiero, interrogatevi anche su come rispondete a chi vi chiama: quando mi chiamano i miei familiari, mia moglie, gli amici, so dire un gioioso «eccomi»? Quando mi chiama qualcuno in genere so dire un gioioso «eccomi»? Mi chiedo ancora: **quando non riesco a dire un gioioso «eccomi»?** E soprattutto, quando non riesco a dirlo, **qual è la motivazione?**

E così, entrando in questo tempo santo degli Esercizi proviamo a dire, come meglio possiamo a Lui che ci ha chiamato: *Eccomi Signore, sono qui per Te, per stare con Te, ascoltare Te*. Amen.

**ESERCIZI SPIRITUALI DA FARSI PRIMA DI PRANZO PER ALMENO MEZZORA,
SE POSSIBILE NELLA PROPRIA CAMERA.**

Dopo aver invocato lo Spirito Santo, leggi Gv 1,35-39 e poi cerca di riflettere secondo le piste riportate sotto. Tra una pista e l'altra fermati sempre a invocare lo Spirito Santo.



1. **Che cosa cerco?** Nella mia giornata quotidiana cosa cerco?
Oggi, stasera qui che cosa cerco? Qual è il mio desiderio più profondo?
2. Prendo consapevolezza **che sono cercato**: *Adamo dove sei?* (Gen 3,21); *Zaccheo scendi subito perché oggi voglio stare con te* (Lc 19,5); [*Maria*], *il Maestro è qui e ti chiama* (Gv 11,28); *Simone ho una cosa da dirti* (Lc 7,40). *Sono venuto a cercare e a trovare chi era perduto* (Lc 19,10).
3. Penso all'*Eccomi* che Gesù dice al Padre entrando nel mondo: «**Ecco, io vengo poiché di me sta scritto nel rotolo del libro per fare, o Dio, la tua volontà**» (Eb 10,7) e mi esercito a dirlo con Lui. Guardo l'*eccomi* di Maria SSma e dei Santi, penso alla vita di un santo che conosco e che mi entusiasma. Per poter dire *eccomi* devo prima **accogliermi così come sono e non come vorrei essere**. Mi fermo qualche momento a lasciarmi guardare da Lui: Lui mi ama così come sono, mi lascio penetrare dal suo sguardo d'amore e in quello sguardo accolgo me stesso con amore e simpatia.
4. Faccio una piccola verifica sul come vivo la mia risposta a chi mi chiama nella quotidianità. Sono sempre pronto con un *eccomi* gioioso? E quando non lo sono, perché? Cosa mi impedisce l'«eccomi» gioioso alle persone che circondano la mia vita? **Impariamo a dire eccomi a Dio nella preghiera per essere capaci di dirlo nelle esigenze dell'amore fraterno nella quotidianità.**